

La nuova Bologna-Firenze
L'autostrada bis sui monti divide Comuni e partiti
Scempio o buon accordo?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. Miglior progetto possibile o soluzione inquinante e sprecona? Il giorno dopo l'accordo tra governo, Società autostrade, Anas, ferrovie e Regioni Emilia-Romagna e Toscana per la realizzazione dell'Autosole bis (una «breccia» di 50 chilometri tra Sasso Marconi e Barberino del Mugello parallela alla A1) le interpretazioni sono contrastanti. La paura per un nuovo scempio ambientale nella stretta vallata emiliana del Setta (che già ospita la vecchia Autosole, la statale e la ferrovia Portetana e i treni della «direttissima») tra la gente del posto è alta. Subito se ne è fatto portavoce il Comune di Sasso Marconi, nel cui territorio prenderà avvio la nuova opera, per il «metodo usato per la convocazione dell'incontro» di Roma dal quale sono stati esclusi i Comuni interessati e si mostra scettica sulle garanzie strappate dalla Regione per il quadruplicamento della ferrovia Bologna-Firenze e la realizzazione del nuovo tracciato della statale Portetana.

Preoccupazioni che la Regione anche ieri ha ribadito di tenere nella massima considerazione. In particolare le questioni che rimangono ancora aperte verranno affrontate dalla giunta «mantenendo il dovuto accordo con gli enti locali interessati». «Ma se si considera da dove siamo partiti», dice Pierluigi Bersani, comunista, vice presidente della Regione, «si possono misurare i passi

Si definitivo del Senato alla legge che migliorerà i rapporti con gli uffici della pubblica amministrazione

Il cittadino non si perderà più nel labirinto della burocrazia

La pubblica amministrazione e il cittadino. Le lentezze e i silenzi della burocrazia. Il diritto che si trasforma in benigna concessione. La protesta spesso inutile di chi attende un atto, un provvedimento, una licenza dalla pubblica amministrazione. Forse cambierà molto in questo sofferto rapporto: ieri il Senato ha detto l'ultimo sì ad un disegno di legge che introduce rilevanti innovazioni.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Termini certi per concludere un procedimento amministrativo; l'introduzione del principio del silenzio-assenso; l'accesso ai documenti in possesso degli uffici; gli accertamenti a carico della pubblica amministrazione. Sono alcuni dei cardini del provvedimento (31 articoli) approvato definitivamente ieri dalla commissione Affari costituzionali del Senato. C'è un autentico rovesciamento dell'ottica attuale dei rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione, ha subito commentato la senatrice comunista Grazia Tossi Bruti Aventuro di un rischio; che la legge fallisca per resistenze burocratiche. È una di quelle leggi che interesserà tutti i cittadini italiani (ma anche gli stranieri: per esempio per la parte relativa all'accesso ai documenti) ogni qualvolta avranno a che fare con un pubblico ufficio. Un ufficio dello Stato, delle Regioni, dei Comuni, delle Province, di altri enti pubblici, delle aziende autonome, delle concessionarie di pubblici servizi. L'esordio della legge rende chiaro lo stato in cui versa la pubblica amministrazione: il legislatore ha ritenuto di dover stabilire che «l'attività amministrativa... è retta da criteri di economicità, di efficacia e di pubblicità... La pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento se non per straordinarie e motivate esigenze...». Non c'è ironia in

Tempi certi per la chiusura delle pratiche e sapremo a quali impiegati rivolgerci. Introdotta importanti novità

questa norma. Come non c'è nel secondo articolo della nuova legge dove si prescrive che l'istanza di un cittadino non può essere fatta cadere nel baratro del silenzio: «La pubblica amministrazione ha il dovere di concludere il procedimento «mediante l'adozione di un provvedimento espresso».

Alfermati questi principi, la legge contempla un nutrito complesso di innovazioni. Per ogni procedimento aperto (d'ufficio o su istanza di un cittadino) deve essere fissato il termine per la sua conclusione. E se tale scadenza non viene fissata, il termine è stabilito in trenta giorni. E, inoltre, ogni provvedimento della pubblica amministrazione deve essere motivato, tranne quelli normativi (ad esempio, le circolari) o che hanno contenuto generale (la chiamata alle armi). Sapremo anche chi è l'impiegato o il funzionario responsabile di una pratica che ci riguarda. La pubblica amministrazione deve comunicare l'avvio di un procedimento (in dal suo inizio) ai diretti interessati e a coloro ai quali lo

stesso può produrre un pregiudizio. Sarà una comunicazione sottouosa: preciserà l'amministrazione titolare dell'iniziativa, l'oggetto, il funzionario responsabile, l'ufficio dove si può prendere visione degli atti. Nel procedimento possono intervenire (oltre ai diretti interessati) anche i comitati e le associazioni che rappresentano interessi diffusi.

Non si dovranno produrre più montagne di documenti: nuovi vincoli di obbligatorietà sono imposti all'autocertificazione e, inoltre, la pubblica amministrazione sarà obbligata ad acquisire d'ufficio i documenti già in possesso di quella o altra amministrazione. Se occorrono pareri di altri uffici ed essi non giungono entro termini prefissati, scatterà il silenzio-assenso.

Per le attività private per il cui esercizio è necessaria un'autorizzazione basata soltanto sull'accertamento di requisiti, la stessa dichiarazione di inizio dell'attività sostituisce l'autorizzazione. Sarà compito dei pubblici uffici accertare l'assenza dei requisiti. Un regolamento del governo indivi-

derà le attività cui si applicherà questa norma. Qualche esempio: autorizzazioni sanitarie, licenze per fiere e mercati, rappresentazioni teatrali e cinematografiche, le abilitabilità e agibilità per gli alberghi, le manutenzioni e i restauri, i nulla osta per l'avviamento al lavoro. Se l'autorizzazione, la licenza, il nulla osta per un'attività privata richiede un atto discrezionale della pubblica amministrazione, la domanda si intende accolta se il diniego - motivato - non è comunicato all'interessato. In questo secondo caso scadono le autorizzazioni per l'esercizio di imprese di assicurazioni, raccolta del risparmio, l'apertura di istituzioni sanitarie private, le concessioni edilizie, le autorizzazioni al commercio, alla vigilanza privata, alla prevenzione degli incendi.

L'ultima parte della legge consente l'accesso ai documenti amministrativi, salvo quelli coperti dal segreto per ragioni di sicurezza, difesa nazionale, di riservatezza personale, di salvaguardia della politica monetaria e dell'ordine pubblico.

Oggi l'addio a Raffaella Scordo uccisa dai banditi

LOCRI. Si svolgeranno quest'oggi ad Ardore i funerali di Raffaella Scordo, l'insegnante di 39 anni ferita mortalmente da un commando dell'Anonima che lo scorso 13 luglio aveva tentato di rapirla. La lotta contro la morte è durata 17 giorni. Poi, l'insegnante di Ardore Manna, un paesino ad un tiro di schioppo da Locri, non ha retto più. Quella sera i banditi l'avevano colpita violentemente in testa, impauriti o impressionati dalla reazione, fino a sfondarle il cranio. Nella Locride ora sono tornati la paura e lo sgomento. La gente avverte impotenza e frustrazione di fronte ad un flagello che appare invincibile.

La tragedia per la famiglia Scordo era cominciata un po' dopo la mezzanotte del 12 agosto. Assieme al marito la donna aveva passeggiato a lungo sulla via marina del paese. Dopo una tappa in casa dei genitori per riprendere il figlio rimasto a giocare coi nonni, la famiglia aveva fatto ritorno a casa, un villino a ridosso della chiesa buona del paese, praticamente in centro. I banditi erano appostati accanto al garage. Quando Raffaella è scesa per aprire la porta le sono balzati addosso. Ci sono stati momenti di terrore e paura. I due figli si sono svegliati ed hanno iniziato ad urlare mentre il marito della donna, anche lui insegnante, s'è avvinghiato ad uno degli uoipini del commando per allutare la moglie. Gli uoipini dell'Anonima hanno tirato fuori le armi per sparare, ma soprattutto hanno picchiato senza pietà sulla testa di

Raffaella. L'autopsia è stata una triste conferma: la donna è morta per complicazioni cardiache dopo aver subito lo sfondamento della scatola cranica ed una forte compressione della massa cerebrale.

A vantaggio dei banditi giocarono i momenti successivi all'agguato. Ci volle un bel po' di tempo prima che fosse chiaro che era stato un rapimento. Le condizioni economiche degli Scordo, infatti, sono agiate ma non tali da giustificare un «sequestro».

Dopo qualche ora, le conclusioni agghiaccianti: le cosche dell'Anonima avevano puntato ad ottenere un riscatto raccolto tra i parenti degli Scordo, tutti professionisti benestanti. «Se avavanti una logica così» era sbottato il capitano dei carabinieri di Locri, Mario Paschetta «siamo fritti. Chiunque ha un parente noto od oculista. Sarà impossibile proteggere tutti».

Ardore ha un primato drammatico. È il paese italiano in cui è stato il più alto numero di sequestri di persona. Farmacisti, avvocati, professionisti, Minervini, nonno e nipote, che si trovavano qui in vacanza. Perfino un commesso di farmacia ha conosciuto le prigioni dell'Anonima: ci ha messo quattro giorni prima di riuscire a convincere i suoi carabinieri che c'era stato uno sbaglio di persona.

Ieri sera, c'è stata la riunione straordinaria del consiglio comunale per esprimere solidarietà alla famiglia e la protesta per una situazione che sembra ormai incontrollabile.

Raggiunto un nuovo accordo anche sull'art. 842, ma il Wwf non ci sta

Arci-caccia e ambientalisti
Una pace non del tutto ritrovata

Ambientalisti ed Arci-caccia hanno siglato un nuovo accordo e, mentre alla Camera prende il via la discussione sulla «Campagnoli ter», avanzano proposte congiunte che integrano il documento sottoscritto il 25 luglio scorso. Ma il Wwf si dissocia e decide di assumere «una posizione autonoma». Il contrasto riguarda la definizione del calendario venatorio e l'accesso ai fondi privati.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Dopo lo scontro una nuova pace. Ambientalisti e cacciatori l'hanno siglata ieri, alla vigilia del dibattito sulla «Campagnoli ter», la proposta di legge sulla caccia che il Parlamento inizierà proprio oggi ad esaminare. Ma con la chiusura estiva delle camere l'esame verrà ormai rinviato a settembre. E così Arci, Arci-caccia, Lega per l'ambiente e Lipu, chiedono un calendario certo per giungere all'approvazione della riforma dopo le ferie estive. Lo fanno senza l'accordo del Wwf che ritiene impossibile che si vanti una nuova legge prima dell'apertura dell'attività venatoria. Attorno al tavolo delle trattative è rimasta così una sedia vuota. E l'accor-

do del 25 luglio, quello che l'organizzazione dei cacciatori dell'Arci aveva sottoscritto e poi smentito, ha perso per strada uno dei suoi cinque promotori. Il Wwf, infatti, non intende «appoggiare ulteriormente atti che vedano la presenza dell'Arci-caccia». Insomma: la polemica è ancora aperta e ha lasciato strascichi che è difficile cancellare. Così il Wwf fa sapere che «intende assumere una posizione autonoma», anche se «la pace dimezzata» raggiunta ieri tra cacciatori ed ambientalisti impegna l'Arci-caccia a riunire il proprio direttivo e deliberare il ritiro degli emendamenti in contrasto con l'intesa. Una decisione, questa, giustificata da una cor-

Proposta di legge ambientale di Verdi, Pci e Psi

Centrale di Montalto: solo gas e 2000 megawatt

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. I lavoratori di Montalto di Castro manifestano a Roma, davanti alla Rai e al ministero dell'Industria, perché la cassa integrazione è scaduta a dicembre e non ancora rinnovata. Chiedono una soluzione rapida. Contemporaneamente a Montecitorio Mattioli e Scaglia del Sole che rde, Quarto Trabacchini del Pci, Mauro Del Bue del Psi, illustrano alla stampa una proposta di legge perché la centrale da costruire a Montalto di Castro, in sostituzione di quella nucleare, abbia una potenza non superiore ai 2000 megawatt e sia alimentata esclusivamente a gas. E questo per impedire che il triangolo maremmano di Tarquinia, Montalto e Argentario, con spiccata vocazione turistica, si trasformi in un polo energetico ad appena 30 km di distanza da quello di Civitavecchia che, con la sua potenza di 4000 megawatt rappresenta quasi un decimo dell'intera potenza elettrica del nostro Paese. Per Montalto era previsto un investimento «misto» (polibombustile e gas) di 33000 megawatt che, col suo carico inquinante,

danneggerebbe inesorabilmente la ricca produzione agricola e la vocazione turistica della zona.

Per Gianni Mattioli (Verdi) il provvedimento è importante non solo per il futuro della Maremma, ma anche per il suo significato politico. «La proposta - dice Mattioli - cambia infatti un decreto su cui il ministro Battaglia aveva imposto al governo la questione di fiducia. I socialisti operano dunque una scelta coraggiosa su una vicenda di grande contenuto ambientale». «Sono ben lieto - conclude Mattioli - che con Del Bue e Di Donato ci siano le firme di Scaglia e mia che confermano una continuità di positivi rapporti (si pensi alla battaglia sul nucleare) sulle cose che contano, continuità che non teme piccole vicende e ovvie strumentalità».

Quarto Trabacchini, insieme con Mattioli e Scaglia, ha combattuto lunghe, difficili battaglie per salvare Montalto dal nucleare. Che cosa pensa di questa proposta di legge che porta la sua firma insieme con quella di altri deputati co-

munisti (Garavini, Chicco Testa, Massimo Serarini)? «Considero molto importante questa unità che si è realizzata perché, finalmente, si può affrontare in modo serio la vicenda Montalto di Castro. La nostra firma alla proposta di legge è un atto conseguente alla battaglia fatta contro il decreto del ministro Battaglia. Mi auguro, per prima cosa, che si discuta presto e inoltre che si possa realizzare la stessa unità a sinistra per affrontare il problema dell'occupazione e dello sviluppo della Maremma e del Viterbese, uno sviluppo che salvaguardi ambiente e territorio».

Per Del Bue, responsabile ambiente del Psi, questa «è la prima iniziativa comune dei socialisti e dei Verdi dopo la vittoriosa battaglia referendaria dell'87». «Al di là delle differenze, che tuttora permangono su molti punti della vita politica e sociale italiana, il recupero di un rapporto fondato sul dialogo» apre, per Del Bue, «nuove possibilità all'iniziativa per tutelare l'ambiente e costituisce un elemento indispensabile per ridefinire i contorni dell'ecologismo italiano».

Azienda comunale per il diritto allo studio universitario

Avviso di gara

Questa Azienda ha indetto con proprio atto deliberativo una gara a mezzo licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 per la assegnazione della gestione della Mensa centrale universitaria sita in S. Sigismondo 3 (Bologna). La gestione comporta la produzione e la distribuzione di circa 840.000 pasti (600.000 sulla linea self-service e 240.000 sulla linea paninoteca) su due turni giornalieri per un periodo di due anni a partire presumibilmente dall'ottobre p.v. (vacanze escluse) e corrispondente ad una media giornaliera di circa 2100 pasti di cui il 60% a mezzogiorno con punte massime fino a 3000 pasti giornalieri. L'annunzio di detti numeri non è vincolante per questa Azienda ma ha un significato puramente indicativo. Possono partecipare alla gara le aziende in possesso dei seguenti requisiti:

- siano state aggiudicatarie negli ultimi tre anni di appalti concernenti la ristorazione collettiva per un importo pari ad almeno lire 15 miliardi;
- abbiano un numero di dipendenti regolarmente assunti nel rispetto delle norme sul lavoro almeno pari a 70 di cui almeno 50 con contratto a tempo pieno e di durata indeterminata;
- il valore dei beni mobili e immobili di proprietà dell'Azienda, al 31 dicembre 1989, come dalle relative scritture contabili, ammonti a una somma superiore ai tre miliardi di lire.

Qualora l'offerta ai sensi della legge 584/77 fosse presentata da un raggruppamento di imprese le entità numeriche di cui ai subindicati punti a), b) e c) dovranno essere possedute per la totalità dal raggruppamento e per 1/5 da ciascuna delle ditte componenti il raggruppamento. Verrà richiesta la documentazione di tali requisiti e degli altri previsti dalle norme di gara in sede di presentazione di offerta. Le norme di gara verranno inviate al momento dell'invito a presentare l'offerta. Le singole domande di partecipazione in carta legale da lire 5500 dovranno pervenire a questa Azienda, Ufficio Economato, via S. Maria Maggiore 4 - 40121 Bologna, entro e non oltre le ore 14 del giorno 30 settembre 1990.

IL PRESIDENTE

Li hanno trovati le guardie forestali intervenute per spegnere un incendio tra Gela e Mazzarino. Il padre di due degli uccisi vittima della lupara bianca. Riesplode la guerra per gli appalti della diga Disseri

Strage nel Nissenno: tre giovani uccisi e bruciati

I corpi di tre giovani carbonizzati sono stati trovati l'altra notte dalle guardie forestali, chiamate per domare un incendio, nelle campagne tra Gela e Mazzarino. Le vittime (sono i fratelli Luigi e Giuseppe Tambè di 24 e 21 anni e Calogero La Pianidi 24) sono state uccise altrove e poi bruciate. Eliminati dalla guerra di mafia per gli appalti della diga Disseri che ha già fatto 70 morti.

CALTANISSETTA. Tre cadaveri carbonizzati all'interno di un'autovettura incendiata sono stati trovati poco dopo la mezzanotte da una pattuglia dei carabinieri in servizio di perlustrazione in località Agro Mazzarino in provincia di Caltanissetta. Secondo le prime informazioni fornite dal comando dei carabinieri, le vittime sono i fratelli Luigi e Giuseppe Tambè, rispettivamente di 24 e 21 anni e l'operaio, Calogero La Pianidi, di 23 anni. Originari di Riesi (Caltanissetta). Risultano incensurati. Il ritrovamento è avvenuto in contrada

dicendo che sarebbero andati a Mazzarino.

Da una prima sommaria ricognizione dei cadaveri da parte del medico legale non è stato possibile accertare se le vittime siano state uccise prima di essere bruciate. Sono in corso indagini dei carabinieri. Una delle ipotesi che gli investigatori stanno vagliando è quella degli appalti. I fratelli Tambè erano infatti titolari di una ditta per il movimento terra che opera per conto delle imprese della zona. Un settore nel quale è pesante l'influenza delle cosche mafiose. L'esecuzione, potrebbe essere stata decretata dal racket dei subappalti. Il luogo dove è stata fatta la scoperta dista pochi chilometri dalla diga Disseri, in territorio di Gela, dove sono in corso lavori per una spesa complessiva di circa 200 miliardi. La lotta per il controllo degli appalti e subappalti, secondo gli investigatori, sareb-

be stata l'elemento scatenante di una faida tra le cosche esplose alla fine del 1987 e che fino ad oggi ha provocato 70 vittime e altrettanti tentativi d'omicidio. Gli inquirenti non trascurano però altre piste. Il padre dei fratelli Tambè, Calogero, è una vittima della cosiddetta «lupara bianca». L'uomo, che aveva 40 anni e faceva l'agricoltore, scomparve il 27 ottobre 1983 in contrada Dellella, tra Riesi e la costa di Falconara, dove aveva un appezzamento di terreno. Un testimone riferì di averlo visto parcheggiare la sua automobile e salire su un'altra autovettura con una o due persone. I familiari denunciarono la scomparsa il giorno successivo, ma le ricerche non ebbero alcun esito. Calogero Tambè aveva precedenti penali ed era sorvegliato speciale, secondo i carabinieri avrebbe avuto contatti con esponenti mafiosi.



Calogero La Pianidi, a sinistra, e Luigi Tambè trovati carbonizzati nel Nissenno

20 LUGLIO - 24 AGOSTO 1990
VILLA LITERNO (CASERTA)
VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETÀ

Il progetto «Nero e Non Solo» organizza un villaggio di accoglienza per 300 lavoratori extracomunitari. Nel campo sarà offerto alloggio, vitto, assistenza medica e legale, corsi di italiano, occasioni di socialità. Il villaggio sarà gestito interamente da volontari.

Abbiamo bisogno di volontari: puoi telefonarci, indicando il periodo di permanenza. Devi solo portarti la tenda o almeno il sacco a pelo. Aiutati a trovare i tanti soldi che servono a gestire il campo. Puoi organizzare sottoscrizioni: se ci chiami, ti invieremo materiale utile per questo.

«Nero e Non Solo» è in Via d'Araceli, 13 - 00186 ROMA Tel. 06/67.82.741 - Fax 06/67.84.160 Le sottoscrizioni vanno versate sul Conto Corrente Postale n. 63912000 (Intestato a Scuola e Università) specificando nella causale «Progetto Nero e Non Solo».

DAI UNA MANO ALLA SOLIDARIETÀ!

